

mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”. Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

MEGALINARION

Se tin fainin lambàdha, ke Mi-
tèra tu Theù, tin arizilon dhòxan,
ke anotèran pàndon ton piimàton
en imnis megalinomen.

Te, lampada splendente e Madre
di Dio, gloria insigne e creatura al
di sopra delle altre, noi magnifi-
chiamo con cantici.

KINONIKON:

Epèni, Jerusalim, ton Kirion;
èni ton Theòn su, Sion. Alliluia.

Loda Gerusalemme, il Signore;
loda il tuo Dio, o Sion. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti... (1 volta)

Cristo è risorto... (1 volta).

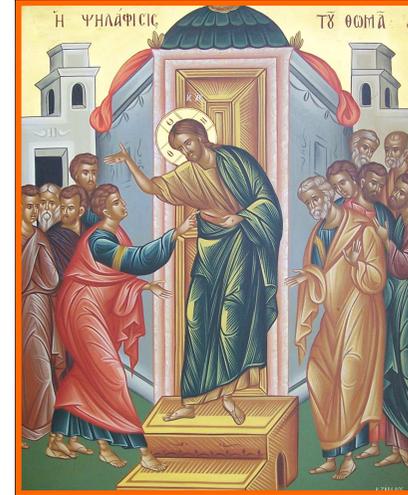
Invece di “Ti to ònoma Kiriu”:

Christòs anèsti... (3 volte)

Cristo è risorto... (3 volte).

Domenica dopo Pasqua.

Signore Gesù Cristo, a noi, ai quali hai rivelato nella tua Carne una via nuova e vivente, una vita novella, col costituirti nell'incorruttibilità primizia della risurrezione dai morti, hai dato altresì la speranza della perenne immortalità tua! Oppressi intanto dalle passioni, chiediamo il tuo aiuto, o Signore; rintuzza gli assalti dei nemici nostri invisibili; abbi compassione di coloro che sono schiavi del peccato; concedi la tua pace a noi come la desti ai tuoi discepoli quando comparisti in mezzo a loro a porte chiuse; rendici incrollabili nella fede in te, che per noi hai patito e sei risuscitato; in essa tu hai confermato il tuo discepolo Tomaso con l'ineffabile tua apparizione e col contatto della tua Carne risorta, liberandolo dalla primiera sua incredulità. Signore, sei tu che fai cose mirabili e che trasmuti ogni cosa; a te si deve gloria insieme col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.



7 APRILE 2013 – Domenica II di Pasqua: di San Tommaso. Memoria del santo martire Calliopio . *Eothinon I*

1^ ANTIFONA

**Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo
odiano davanti alla sua faccia.**

Christòs anèsti ek nekròn, tha-
nàto thànaton patisas, ke tis en tis
mnimasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la
morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En Ekklisies evloghìte ton
Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.**

**Nelle vostre assemblee benedi-
te Iddio, il Signore, voi della
stirpe di Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàssi: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te can-
tiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Esfraghismènu tu mnimatos i zoi
ek tàfu anètilas, Christè o Theòs;

Essendo sigillato il sepolcro,
sei venuto fuori dalla tomba, o

ke ton thiròn keklismènon, tis Mathitès epèstis i pàndon Anàstasis, Pnèvma efthès dhi'aftòn enghenizon imìn, katà to mèga su èleos.

Cristo Dio, nostra vita; chiuse le porte, ti sei presentato ai tuoi discepoli, resurrezione di tutti, per mezzo loro rinnovando in noi uno spirito retto, secondo la tua grande pietà.

Apolitikion: Del Santo titolare della chiesa

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathìles tin dhinamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexi mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinin dhòrùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

TRISAGIO

Àghios o Theòs, Àghios I-schiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

APOSTOLO (Atti 5, 12-20)

- Grande è il Signore, grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini. (Sal.146,5).

- Lodate il Signore, perché è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo. (Sal. 146,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portan-

do malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: "Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita". Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94,1). Alliluia (3 volte).

- Poiché il Signore è Dio grande e re grande su tutta la terra. (Sal. 94,3). Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 19,19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché





14 APRILE 2013 – Domenica III di Paqua: delle Mirofore. – Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta, Aristarco, Pudente e Trofimo

Tono II. Eothinon IV.

1^ ANTIFONA

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En Ekklesies evloghìte ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israìl.

Nelle vostre assemblee benedite Iddio, il Signore, voi della stirpe di Israele.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàssi: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànton, i zoì athàntos, tòte ton àdhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus thethneòtas ek ton katachtonion anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoo-dhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

O efschimon Iosif apò tu xilu kathelòn to àchrandòn su sòma, sindhòni katharà ilisas ke aròmasin, en mnìmati kenò kidhèfsas apètheto; allà triimeros anèstis, Kìrie, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Tes mirofòris ghinexì parà to mnìma epistàs, o ànghehos evòa: ta mira tis thnitis ipàrchi armòdhia, Christòs dhe dhiafthoràs edhìchthi allòtrios; allà kravgàsate: Anèsti o Kìrios, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavru su politevma.

Quando Tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l'inferno col fulgore della Divinità, ma allorché risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le Potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a Te.

Il nobile Giuseppe, avendo calato dal legno il tuo immacolato corpo, l'avvolse con bianca sindone e lo cosparses di aromi e, resigli gli ultimi onori, lo depose in un sepolcro nuovo; ma tu, o Signore, sei risorto dopo tre giorni, dando al mondo la tua grande misericordia.

Stando dinanzi al sepolcro, l'angelo alle donne recanti aromi gridò: gli aromi si addicono ai mortali, Cristo invece si è mostrato libero da qualunque corruzione. Ma gridate: È risorto il Signore, dando al mondo la grande misericordia.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.



KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Allilua.

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilua.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti ek nekròn,
thanàto thanaton patisas, ke tis
en tis mnìmasi zoìn charisàme-
nos.

Cristo è risorto dai morti,
con la morte ha sconfitto la
morte e a coloro che giaceva-
no nei sepolcri ha fatto grazia
della vita.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate,
allà tu Adhu kathiles tin dhìna-
min ke anèstis os nikitis, Chri-
stè o Theòs, ghinexì mirofòris
fthenxàmenos: Chèrete, ke tis
sis Apostòlis irìnin dhorùme-
nos, o tis pesùsi parèchon anà-
stasin.

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all’incontro hai
distrutto la potenza dell’Inferno;
e sei risorto qual vincitore, o
Cristo Dio, esclamando alle
donne che ti recavano aromi:
Salve! e hai concesso la pace ai
tuoi Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptisthite,
Christòn enedhisasthe.
Allilua.

Quanti siete stati battezzati in
Cristo, di Cristo vi siete rivesti-
ti. Allilua.

APOSTOLO (Atti 6, 1-7)

- Mia forza e mio canto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14).
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di



saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2).

Allilulia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal. 19,10).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Marco 15, 43-47; 16, 1-8)

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinodo, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il saba-

to, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salomè comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora, andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti ke-charitomèni: Aghni Parthè-ne, chère, ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus ne-krùs eghiras, laì, agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kir-riù epì sè anètile. Chòreve nìn ke agàllu, Siòn; si dhe, Aghni, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammàn-tati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.



21 APRILE 2012

DOMENICA IV DI PASQUA:

DEL PARALITICO.

Memoria del santo ieromartire Gennaro, vescovo di Benevento, e dei suoi compagni.

Tono III - Eothinon V

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs ke evloghìse imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhia-skorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e

en tis mnimasi zoin charisàme- a coloro che giacevano nei se-
nos. polcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En Ekklesiàs evloghìte ton Theòn, Kirion ek pigòn Israìl. Nelle vostre assemblee benedi-
te Iddio, il Signore, voi della
stirpe di Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs O Figlio di Dio, che sei risor-
ek nekròn, psàllondàssi: Alli- to dai morti, salva noi che a te
luia. cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

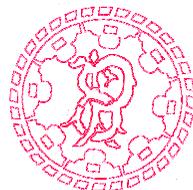
Effrenèstho ta urània, agalià- Si rallegrino le regioni cele-
stho ta epighia, òte epiise kràtos sti, esultino quelle terrestri, per-
en vrachioni aftù o Kìrios; epà- ché il Signore ha operato poten-
tise to thanàto ton thànaton, za con il suo braccio: con la
protòkos ton nekròn eghèneto; morte ha calpestato la morte, è
ek kilias Adhu errisato imàs ke divenuto primogenito dai morti,
parèsche to kòsmo to mèga èle- dal ventre dell'ade ci ha strap-
os. pati, e ha elargito al mondo la
grande misericordia

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke Salva, o Signore, il tuo popo-
evlòghison tin klironomian su, lo e benedici la tua eredità, con-
nikas tis vasilèfsi katà varvàron cedi ai governanti vittoria sui
dhorùmenos, ke to sòn filàtton nemici e custodisci per mezzo
dhià tu Stavru su politevma. della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athà- Sei disceso nella tomba, o
nate, allà tu Adhu kathìles tin Immortale, e all'incontro hai
dhinamin ke anèstis os nikitis, distrutto la potenza dell'Inferno;
Christè o Theòs, ghinexì miro- e sei risorto qual vincitore, o



KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete, Ricevete il Corpo di Cristo,
pighìs athanàtu ghèfsasthe. Al- gustate la sorgente immortale.
liluia. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti ek nekròn, tha- Cristo è risorto dai morti, con
nàto thànaton patìsas, ke tis en la morte ha sconfitto la morte e
tis mnìmasi zoin charisàme- a coloro che giacevano nei se-
nos. polcri ha fatto grazia della vita.

fòris fthenxàmenos: Chèrete, ke Cristo Dio, esclamando alle
tis sis Apostòlis irìnin dhorùme- donne che ti recavano aromi:
nos, o tis pesùsi parèchon anà- Salve! e hai concesso la pace ai
stasin. tuoi Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite, Quanti siete stati battezzati in
Christòn enedhìsasthe. Alliluia. Cristo, di Cristo vi siete rivesti-
ti. Alliluia.

APOSTOLO (Atti 9, 32 - 42)

- Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal 46,7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di Gioia. (Sal 46,2)

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidia. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. Pietro gli disse: “Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto”. E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidia e del Saròne e si convertirono al Signore.

A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità, nome che significa “Gazzella”, la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. E poiché Lidia era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: “Vieni subito da noi!”. E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si



fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche ed i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: “Tabità, alzati!”. Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70,1)

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove porri in salvo. (Sal 70,3)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 5, 1 - 15)

In quel tempo, vi fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.

Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina

quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: “E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”. Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: “Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs anèsti triimeros ek tàfu ke tus nekrùs eghiras, lài, agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kirìu epì sè anètìle. Chòreve nìn ke agàllu, Sion; si dhe, Aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.



Per Mercoledì della quarta settimana dopo Pasqua.

Signore e Dio nostro, tu a mezzo i secoli disceso dal cielo in terra hai preso Carne dalla Santa Madre di Dio Maria Vergine, e raggiunta la pienezza dei tuoi giorni ti sei recato al tempio ,a mezzo le feste, per insegnare. Quivi o Cristo Gesù, hai suscitato l'ammirazione dei Giudei tanto da farli esclamare: Come mai costui che non ha imparato lettere ne insegna a noi? Tu allora o Signore, dicesti: la mia dottrina no è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Signore, noi indegni tuoi servi nulla di buono abbiamo fatto davanti a te; che anzi ogni giorno abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti e disubbidito al tuo Vangelo per correr dietro alle nostre inclinazioni, congiurando come i Giudei a far morire te, Signore del cielo e della terra, te che dal Sinai hai dato la legge a Mosè incisa nelle tavole; te che per amore dello stesso profeta risparmiasti allora *quel popolo* prevaricatore e più tardi quelli che nascostamente machinavano e bestemmiavano contro di te! E tu ,o scrutatore dei cuori ,riprovando i malvagi loro disegni l'interrogavi: *perché mi volete prendere e uccidere?* Nulla Potevano essi rispondere sopraffatti dalla verità e così neppur noi pescatori ,tuoi servi indegni, che ora circondiamo il tuo altare, rivestiti di sacri paramenti per celebrare i santi misteri, e dopo essere stati segnati non dalla circoncisione ma dal tuo battesimo! Ma ora, o Signore, che il tuo popolo è qui raccolto nel tempio tuo a mezza Pentecoste, dove si è cibato del tuo Santo Corpo e del Sangue tuo prezioso, concedici di chiudere questa solennità con pura coscienza e con mente illuminata. Ci rialza dai peccati come altra volta il paralitico; accogli le nostre preghiere come in quei giorni accoglievi quelle degli Apostoli ;ci custodisci nella tua santità in tutti i giorni di nostra vita; e se fiduciosi nella tua bontà noi verremo a ricevere nelle indegne nostre mani il tuo Corpo, tu non ci allontanare, come non allontanasti la meretrice.

O misericordioso, tollera di esser maneggiato da noi indegni, ci attira tutti, com'eri solito chiamare a te i pubblicani: c'irretisci al tuo amore, come attraesti il beatissimo Paolo all'apostolato! Illumina la nostra mente e i nostri cuori, tu che illumini ogni uomo che viene in questo mondo: fa brillare la tua luce nelle anime nostre e nei nostri corpi; ci purifica da qualsiasi diabolico influsso affinché chiudiamo questo giorno illuminati e purificati la mente e il cuore. Il nostro Sovrano conserva in pace e pro-sperità; gli dona sempre protezione e trionfi come ne desti a Giosuè, così che anche noi nella pace loro trascorriamo calma e tranquilla la vita nella pietà e nella santità, per esser fatti degni del celeste tuo regno, mentre ora glorifichiamo il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ora e nei secoli.



28 APRILE 2013
DOMENICA V DI PASQUA:
DELLA SAMARITANA.
Memoria del santo e giusto Giobbe.

Tono IV - Eothinon VII

1^ ANTIFONA

**Alalàxate to Kirìo pàsa i
ghì.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.**

Per l'intercessione della Ma-
dre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Theòs iktirìse imàs ke
evloghìse imàs.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psállondàs si:
Alliluia.

**Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.**

O Figlio di Dio, che sei risor-
to dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke dhia-
skorpisthìtosan i echthrì aftù
ke fighètosan apò prosòpu
aftù i misùndes aftòn.**

Christòs anèsti ek nekròn,
thanàto thànaton patìsas, ke tis

**Sorga Iddio e siano dispersi
i suoi nemici e fuggano quelli
che lo odiano davanti alla sua
faccia.**

Cristo è risorto dai morti, con
la morte ha sconfitto la morte e

en tis mnimasi zoïn charisàme-
nos.

a coloro che giacevano nei se-
polcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En Ekklisies evloghite ton
Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.**

**Nelle vostre assemblee benedi-
te Iddio, il Signore, voi della
stirpe di Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàssi: Alli-
luia.

O Figlio di Dio, che sei risor-
to dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis Anastàseos
kìrigma ek tu anghèlu mathùse
e tu Kirìu mathitrie, ke tin pro-
gonikìn apòfasin aporrìpsase tis
Apostòlis kafchòmene èlegon:
Eskilefte o thànatos, ighèrthi
Christòs o Theòs, dhorùmenos
to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radio-
so annuncio della risurrezione, e
libere dalla sentenza data ai pro-
genitori, le discepolo del Signo-
re dicevano fiere agli apostoli:
È stata spogliata la morte, è ri-
sorto il Cristo Dio, per donare al
mondo la grande misericordia.

Mesùsis tis eortis, dhìpsòsan
mu tin psichìn efsevias pòtison
nàmata; òti pàsi, Sotìr, evòisas:
O dhìpsòn erchèstho pros me ke
pinèto. I pighì tis zoìs, Christè o
Theòs imòn, dhòxa si.

A metà della festa, disseta la
mia anima assetata ai rivi della
pietà. A tutti infatti, o Salvatore,
hai gridato: Chi ha sete, venga a
me e beva. O fonte della vita, o
Cristo Dio, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis vasilèfsi katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popo-
lo e benedici la tua eredità, con-
cedi ai governanti vittoria sui
nemici e custodisci per mezzo
della tua Croce il popolo tuo.

E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di
fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla
donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma
perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è ve-
ramente il salvatore del mondo”

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs
anèsti triimeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghìras, lài, agalliàsthe.
Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim;
i gar dhòxa Kirìu epì sè anèti-
le. Chòreve nìn ke agàllu,
Sìon; si dhe, Aghnì, tèrpu,
Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku
su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine!
Ed io nuovamente esclamo: Sal-
ve! Il Figlio tuo, il terzo giorno,
risuscitò dalla tomba e risvegliò
alla vita i morti. O popoli, esulta-
te! Ammantati di luce, o nuova
Gerusalemme, ché su di te è sor-
ta la gloria del Signore. Rallègra-
ti ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o
Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe. Al-
lilua.

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilua.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti ek nekròn, tha-
nàto thànaton patìsas, ke tis en
tis mnimasi zoìn charisàme-
nos.

Cristo è risorto dai morti, con
la morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.



che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adorano il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”.

Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa”.

Le disse Gesù: “Sono io, che ti parlo”. In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?”, o: “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”.

Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: “Rabbi, mangia”. Ma egli rispose: “Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”. E i discepoli si domandavano l’un l’altro: “Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?”.

Gesù disse loro: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathiles tin dhìnamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexi mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all’incontro hai distrutto la potenza dell’Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptisthite, Christòn enedhisasthe. Alliluaia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluaia.

APOSTOLO (Atti XI, 19 - 30)

- Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal. 103,24).

- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Sal. 103,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.



Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

Allilulia (3 volte)

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal. 44,5-6a) .

Allilulia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse, Dio, il tuo Dio con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali. (Sal. 44,8).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 4, 5 - 42)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era ver-

so mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?".

Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

Le disse: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".

Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare".

Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello

